

Nome Classe Data

LA STRUTTURA DEL RACCONTO GIALLO

- Leggi il testo e poi sottolinea: qual è l'evento; chi è la vittima; chi indaga; chi sono i sospettati; qual è la risoluzione del caso.

Un caso per l'investigatore Cicchetto

Un mattino di fine inverno, il signor Emilio Martini, quarantacinque anni, direttore di banca, fu trovato morto all'interno del suo appartamento, in Via Dei Consoli numero 3. Emilio Martini non aveva molti amici. Qualcuno diceva che si fosse arricchito prestando soldi ai clienti della banca in cambio di tassi d'interesse altissimi: insomma, era un usuraio.

A trovare l'uomo già cadavere fu la signorina Rosa, un'attentata governante che si occupava di lui da oltre un ventennio e che tutte le mattine, alle nove in punto, varcava la soglia dell'appartamento per rigovernare una casa quasi sempre in ordine. Il signor Martini era un tipo molto preciso. Quel giorno, Rosa capì subito che qualcosa non andava: il portone d'ingresso, solitamente chiuso a tre mandate, era solo accostato. Col cuore in gola, la signorina Rosa si inoltrò all'interno dell'appartamento presagendo fosse accaduta una disgrazia. Quando lo vide, riverso sul pavimento, col viso terreo e gli occhi sbarrati, iniziò a urlare tanto da fare accorrere in pochi minuti una decina di vicini. Qualcuno chiamò la polizia. Alle 9:35, il commissario Cicchetto si presentava davanti al morto. Cicchetto era un omeone grasso e alto quasi due metri, indossava una giacca che sembrava aver preso in prestito da qualcuno, tanto era stretta e corta.

RICONOSCERE LA STRUTTURA DI UN RACCONTO GIALLO.

Cicchetto si mise a interrogare i presenti. Nessuno sembrava aver visto nulla anche se...

Com'era morto Emilio Martini?

Non c'erano tracce di colluttazione, né ferite sul suo corpo esanime. L'astuto commissario però aveva subito notato un segno bluastro attorno al collo della vittima: qualcuno lo aveva strangolato. Chi poteva odiare Emilio Martini a quel punto?

Cicchetto non si sarebbe stupito se una delle persone che dovevano rendergli i soldi avesse perso la pazienza. Martini viveva da solo anche se...

– Ieri ho visto entrare il nipote – si ricordò, un'ora più tardi, la dirimpettaia. – Saranno state le dieci, urlavano! Il commissario Cicchetto chiese all'ispettore Rossetti, che era con lui, di convocare subito il nipote, un ragazzo di venticinque anni che tutti in paese conoscevano per il suo vizio di giocare con le carte, e di perdere tanti soldi. Era lui il sospettato numero uno.

In due ore, il nipote, Renato Martini, confessò l'omicidio. Il movente?

Un debito di gioco che non avrebbe mai potuto restituire a suo zio che, invece, li pretendeva.

L'omicidio fu risolto in breve tempo. Il commissario Cicchetto era proprio un bravo investigatore!